Libero
Quotidiano
Data 28-09-2014
Pagina 16/17
Foglio 1 / 2

Studio dell'Adapt

Con questi contratti di lavoro 800 aziende battono la crisi

Con la flessibilità meno licenziamenti e più assunzioni. Da Grom a Tenaris: turni variabili in cambio di incentivi. Tiraboschi: «Troppo alta la parte fissa del salario»

::: TOBIA DE STEFANO

■■■ Articolo 18 sì, articolo 18 no, ma è questo il problema? La maggior parte degli imprenditori che si battono da anni per abolire alcune regole dello Statuto del '70 ricordano come in 40 anni e passa il mondo sia cambiato e quanto sia diventato fondamentale adeguare la forza lavoro alla domande del mercato. In una parola: chiedono più spazio per merito e flessibilità. Negli orari, nelle mansioni e nei salari. Flessibilità e merito che certo, possono arrivare in modo indiretto dall'eliminazione della reintegra per i licenziamenti senza giusta causa (eccezion fatta per quelli discriminatori), ma che ormai da anni le aziende italiane cercano disperatamente nella cosiddetta contrattazione decentrata. La possibilità, anche in deroga ai contratti nazionali, di raggiungere intese con le rappresentanze sindacali (le più attive sono Cgil e Cisl) per aumentare la produttività.

Qualche esempio? Grom, la catena di gelaterie che in pochi anni ha conquistato il mercato all'insegna dei prodotti di qualità. L'ultimo contratto integrativo dipende dal tempo. Prevede che se fa brutto i dipendenti restano a casa e risparmiano ore in vista del weekend in cui il tempo sarà migliore e ci saranno da vendere più gelati. D'altro canto i bonus per i 750 dipendenti dei 60 punti vendita sono strettamenti correlati ai risultati economici ottenuti.

Stessa storia alla Tenaris di Dalmine (tubi e servizi per l'esplorazione e la produzione di petrolio e gas), che ha una lunga tradizione di premi per risultati aziendali. Qui di recente hanno implementato il «Progetto Competitività»: l'intesa dà la possibilità di lavorare fino a 48 e non meno di 32 ore alla settimana, a seconda dei carichi e delle commesse in arrivo. Mentre negli store della Apple lo scambio tra maggiore flessibilità e migliori prestazioni per i lavoratori è ancora più innovativo. Oltre al lavoro domenicale e a i buoni pasto introduce la banca delle ore. Superi l'orario full-time previsto nel periodo natalizio o in caso di lancio di nuovi prodotti e allora lavorerai di meno nelle settimane più tranquille.

Ma quello che fa più impressione è vedere la casistica recente dell'industria alimentare, dove da maggio ad oggi hanno rinnovato l'integrativo aziende come Kraft, Granarolo, Sammontana, Nestlé, Lindt, CocaCola e Campari.

Casi isolati? Nient'affatto. L'Adapt, l'associazione che promuove studi e ricerche nell'ambito delle relazioni industriali e di lavoro, li monitora da anni e negli ultimi 48 mesi ha inserito circa 800 nuovi contratti integrativi nella sua specifica banca dati. In realtà gli accordi sono molti di più, si può dire che un terzo delle aziende italiane (più di un milione) applica la contrattazione decentrata, ma spesso il sindacalista che agisce sul territorio non li pubblicizza perché teme di essere sconfessato a livello nazionale.

Dalla banca dati si può vedere come i contratti riguardino nella grande maggioranze (il 74%) gli istituti retributivi e dell'orario di lavoro (31%). «Nel dettaglio - si evidenzia - l'organizzazione della turnistica è il principale istituto dell'orario di lavoro negoziato in azienda (12,8%), seguito dalle clausole sulla flessibilità oraria (10,2%) e da quelle relative a ferie, festività e fermate collettive (9,1%). Seguono poi, l'orario multiperiodale, gli straordinari, i permessi annui retribuiti (Par), le pause, la banca delle ore e la reperibilità».

Ma non è oro tutto ciò che luccica. Da una parte, infatti, circa il 10% dei contratti aziendali sottoscritti nel periodo della crisi prevede una riduzione delle tutele dei lavoratori (turnistiche disagiate, distribuzione oraria svantaggiosa e salario variabile congelato). Dall'altra la busta paga continua a piangere. «Il problema non è quantitativo ma qualitativo - spiega il docente di diritto del lavoro all'università di Modena e Reggio Emilia Michele Tiraboschi - I monitoraggi ci dicono che la contrattazione di secondo livello incide solo per il 3-5% sull'aumento delle retribuzioni. Questo vuol dire che su 100 euro di salario solo 5 dipendono dal fattore variabile e il resto dal contratto nazionale».

Quindi? «I nostri lavoratori guadagnano la metà dei colleghi tedeschi soprattutto per questo motivo. Perché nelle aziende italiane c'è scarsa condivisione del rischio e di conseguenza la quota di retribuzione variabile è scarsissima. Questa è la vera sfida per il sindacato che dovrebbe fare meno politica a livello nazionale e valorizzare di più le grandi forze che ha sul territorio».

Codice abbonamento: 110538

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LE PIÙ IMPORTANTI AZIENDE CHE HANNO RECENTEMENTE FIRMATO UN INTEGRATIVO

GROM – IL GELATO COME UNA VOLTA
CAMPARI
DUCATI
Lindt
Electrolux
KRAFT
GRANAROLO
Tenaris
Nestlé
Coca-Cola
P&G/L

Fonte: Adapt

Materie trattate: Istituti retributivi (74%), orario di lavoro (31%)

A l'organizzazione della turnistica è il principale istituto dell'orario di lavoro negoziato in azienda (12.8%)

B clausole sulla flessibilità oraria (10.2%)

C clausole relative a ferie, festività e fermate collettive (9.1%)

Circa il 10% dei contratti aziendali sottoscritti nel periodo della crisi prevede una riduzione delle tutele dei lavoratori coperti dalla contrattazione collettiva

P&G/L

Nell'industria metalmeccanica lombarda

% di contratti aziendali firmati

FIM-CISL **81,1%** | FIOM-CGIL **55,1%** | UILM-UIL **17,1%**

I CONTRATTI DI SECONDO LIVELLO

800 le aziende monitorate da Adapt che hanno firmato un contratto aziendale negli ultimi 4 anni (ma si stima che un terzo delle aziende italiane fanno contrattazione decentrata)

- **Industria e terziario avanzato:** settori di maggior diffusione

- **Metalmeccanico:** i tre quarti delle aziende con più di 50 dipendenti sono coperto da un integrativo.

- **Chimico-farmaceutico, industria alimentare, della gomma plastica e della grande distribuzione organizzata:** altri settori dove la dimensione contrattuale resta elevata

Fonte: Adapt

Codice abbonamento: 110538

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.